

# IMMAGINI, SUONI E PERFORMANCE IN ISLANDA IMAGES, SOUNDS AND PERFORMANCES IN ICELAND

di / by Lorella Scacco



Acqua e fuoco: due fenomeni naturali che caratterizzano l'Islanda. Un'isola dove si alternano cascate, deserti di sabbia lavica, ghiacciai, vulcani, geysir, laghi, rocce, acque termali. Una terra in continua evoluzione, in cui si percepisce come la natura sia viva ed operosa. Tutta questa energia si ripercuote nell'arte visiva, che si nutre di immagini, suoni e performance in un percorso dinamico ed interdisciplinare. Gli artisti utilizzano con disin-

voltura e competenza ogni medium artistico, spaziando dalla performance all'installazione sonora, dalla fotografia alla pittura. Haraldur Jónsson, che investiga la dimensione percettiva, relazionandosi al proprio essere e alla natura, utilizza tecniche diversissime, pur partendo sempre da un approccio concettuale. Come nell'ultima sua mostra, dove una serie di opere su carta dal titolo *Allergic (persensitivity)* si affianca ad una installazione sonora in cui la voce registrata di un bambino elenca vari stati emotivi. *The Icelandic Love*

Hrafnkel Sigurdsson, *Crew 1*, fotografia, 2006

## SEQUENCES & OVERTURES

Sequences è un festival che ha invaso dal 13 al 28 ottobre i musei, le gallerie, i negozi, le vie di Reykjavík. L'arte contemporanea, il suono e la performance sono stati i protagonisti dell'iniziativa, evidenziando la stretta relazione che esiste tra questi media in Islanda. Nell'ampio gruppo di artisti locali e internazionali che hanno partecipato ricordiamo Kale Laer (Germania), Berkan Karpat (Germania), Silva Erdem (Turchia), Ólafur Ólafsson (Islanda) & Libia Castro (Spagna), Peter Finnemore (Gran Bretagna), Emiliano Monaco (Italia), Ragnar Kjartansson, Ásmundur Ásmundsson e Sigurdur Guðjónsson (Islanda).

Durante il Festival un'altra importante iniziativa era in corso a Reykjavík, a cura di Artcircolo in collaborazione con il Centro per le Arti Islandesi (CIA). Si tratta di *Overtures 3. On North - South Expedition for Water Values*, un progetto internazionale di ricerca che si focalizza sulle risorse naturali essenziali alla vita, come l'acqua in questa occasione, ponendo in dialogo l'arte, la tecnologia, la scienza e l'economia. Il gruppo di lavoro è composto da persone di varie competenze e nazionalità, in modo da ottenere una prospettiva diversificata. Dopo la prima tappa in Islanda, la ricerca proseguirà in Germania e in Turchia nel 2007, per terminare in Spagna con una mostra ad Alagon, vicino Saragozza durante l'Expo del 2008. Alcuni estratti dei lavori realizzati dagli artisti sul tema dell'acqua sono stati presentati in video al teatro Tjarnabói di Reykjavík, mentre alcune performance e proiezioni video si sono svolte durante Sequences.

Water and fire – two natural phenomena – characterise Iceland, an island where falls, desert of lava-sand, glaciers, volcanoes, geysir, lakes, rocks, and thermal waters alternate. The land is continuously evolving and there you can feel how nature is lively and active. All this energy strikes against the visual art fed with images, sounds and performances on a dynamic and interdisciplinary drive. The artists use nonchalantly and skillfully every artistic medium, from the performance to the sonorous installation, from photography to painting. Haraldur Jónsson investigates the perceptive dimension, and relates to his own self and his own nature; he uses very different techniques even if he starts from a conceptual approach, as it happened in his latest show where a series of works on paper titled *Allergic (persensitivity)* flanked an audio installation with the recorded voice of a child listing various emotional states. The Icelandic Love Corporation realises mainly performances with social and behavioural themes. Their photographic images, the costumes they processed, and the used objects become their trace/work. Erling T.V. Klingenberg realises performances and installations in order to make the viewers questioning, especially, their individuality and the idea of

otherness. Egill Sæbjörnsson uses video to create striking installations; he transforms the projecting surface in theatrical scenery. The artist unhinges the reality's levels through the synesthesia of video, installation, objects, and the music he composed. Hildur Bjarnadóttir explores the textile traditions using laces and, recently, ceramics. The artistic research, displayed through different media at the same time, distinguishes Iceland amongst other Scandinavian Countries where instead photography has been the unquestioned protagonist from the 90s to present days. Even the artistic themes are different and make it difficult to individuate one particular trend. The artists travel a lot; they train in Europe, and then go back to their land with multiform cultural richness. The artistic panorama is fluid, constantly evolving both technically and thematically; it reflects the temporariness and tension of the Icelandic landscape. And it is quite this last thing to particularly stimulate artists such as Rún who has worked since the beginning of his career on the theme of water. His installation at Venice Biennial 2003 is very famous; an archive of photographed falls presented to the spectator their primordial sounds – depending on the viewed photograph. Finnboeri Pétursson

Corporation realizza soprattutto performance su temi sociali e comportamentali, le cui immagini fotografiche insieme ai costumi, da loro stesse elaborati, e agli oggetti utilizzati diventano la traccia/opera del gruppo. Erling T.V. Klingenberg realizza performance e installazioni per provocare interrogativi nei visitatori, in particolare sulla loro individualità ed alterità. Egill Sæbjörnsson utilizza il video per creare suggestive installazioni, trasformando la superficie di proiezione in uno scenario teatrale. L'artista scardina i piani della realtà attraverso la sinestesia di video, installazione, oggetti e musiche, da lui stesso composte. Hildur Bjarnadóttir esplora le tradizioni tessili utilizzando specialmente la tecnica del merletto, e di recente, anche la ceramica. La ricerca artistica dispiegata contemporaneamente in vari media contraddistingue l'Islanda dagli altri Paesi scandinavi, dove invece la fotografia è stata la protagonista indiscussa dagli anni Novanta fino ad oggi. Anche le tematiche artistiche sono così diverse rendendo difficile individuare un particolare trend in Islanda. Gli artisti viaggiano molto, studiano in Europa, per poi tornare nella loro terra con un bagaglio culturale ricco e molteplice. Il panorama artistico è fluido, in costante evoluzione, sia in termini tecnici che tematici, andando a rispecchiare la transitorietà, la tensione del paesaggio islandese. Ed è quest'ultimo a stimolare maggiormente gli artisti, come in Rúri, che ha lavorato fin dall'inizio della sua carriera sul tema dell'acqua. Famosa è la sua installazione alla Biennale di Venezia del 2003, dove un archivio fotografico di cascate regalava il suono originario a seconda di quella visionata. Acqua e fuoco, suono e luce si affiancano nelle installazioni di Finnborgi Pétursson, mentre i video di Húbert Núi registrano l'uso odierno dell'energia del vapore attraverso l'attività delle centrali geotermiche. Anche Hrafnkell Sigurdsson esplora il paesaggio, lavorando per cicli e specialmente con la fotografia, che utilizza a volte in modo specula-

re ottenendo effetti spettacolari. La natura è comunque considerata dagli artisti come una sorgente e non come storia. "Esiste un profondo rispetto per le radici ma non vi è un senso della storia in Islanda", così afferma Sigurdur Gudjónsson, che rappresenterà il suo paese alla prossima Biennale veneziana, esponendo una installazione dedicata all'uccello che annuncia l'estate in quest'isola nell'Oceano Atlantico. ■

da sinistra in alto in senso orario: The Icelandic Love Corporation, *Cardiac Circuit*, 2004; Egill Sæbjörnsson, video installazione, 2006; Haraldur Jónsson, *Allergic (persensitivity)*, 2006, installazione a Grotta Lighthouse, Islanda



in his installation puts beside water and fire, sound and light, while Húbert Núi's videos records the current use of energy from vapour through the activity of geothermic centrals. Hrafnkell Sigurdsson as well explores the landscape working in cycles and especially with photography – he sometimes uses mirror images obtaining spectacular effects. The artists, though, consider nature as a spring and not as history. "There is a deep respect for the roots in Iceland, but there is no sense of history," says Sigurdur Gudjónsson – who is representing his Country in the next Venice Biennial – showing his installation dedicated to the bird announcing summer, in the Atlantic Ocean.

#### SEQUENCES AND OVERTURES

Sequences is a festival that from October 13 to the 28 invaded museums, galleries, shops, streets in Reykjavík. Contemporary art, sounds, and performance were the protagonist of the event, and underlined the tight relation existing in Iceland among these media. In the ample group of participating local and international artists we can mention Kalle Laar (Germany),

Berkan Karpal (Germany), Silvia Erdem (Turkey), Ólafur Ólafsson (Iceland) & Libia Castro (Spain), Peter Finnemore (Great Britain), Emiliano Monaco (Italy), Ragnar Kjartansson, Ásmundur Ásmundsson and Sigurdur Gudjónsson (Iceland).

In Reykjavík another important event during the Festival was *Overtures 3. On North-South Expedition for Water Valued*. Curated by Artcircolo in collaboration with the Centre for the Art of Iceland (CIA). This was an international project of research focused on the natural and life fundamental resources such as water – main topic of this occasion. It put in dialogue art, technology, science and economy. A group of experts from different fields and of different nationality constituted the working group in order to gain a diversified perspective. After the first event in Iceland, the research will continue in Germany and Turkey in 2007, to eventually end in 2008 in Spain with a show in Alagon, close to Saragosa, during the Expo. Some abstracts of the artists' works based on the theme of water have been presented (in video) at the theatre Tjarnarbio in Reykjavík, while some performances and video-projections took place during Sequences. ■